

Progetto Soil4Life



Newsletter n. 2 di ciaperilsuolo.it

Filo diretto con le aziende agricole Cia sui temi della sostenibilità dei processi produttivi

Con questa nostra Newsletter, vogliamo innanzitutto informare che **venerdì 12 Febbraio 2021, con inizio alle ore 9.30**, è stato organizzato un **WEBINAR** dedicato al suolo dal titolo: **“L’agricoltura Biologica nella difesa e valorizzazione del suolo”** realizzato nell’ambito delle attività di comunicazione previste nel progetto Soil4Life. In allegato a questa Newsletter la locandina con il programma degli interventi. Per avere accesso al Webinar vi diamo i link da utilizzare per la partecipazione:

Link per accedere come pubblico al Webinar:

<https://www.youtube.com/watch?v=Zf6DA3pxwY0&feature=youtu.be>

Per inviare una domanda ai relatori, inviare un’email ai seguenti indirizzi:

f.raccosta@cia.it - c.avolio@cia.it indicando nome, cognome e la vostra domanda

Progetto Soil4Life

Questa newsletter avrà una cadenza mensile, è gratuita e ci si può cancellare comunicando tale intenzione attraverso una mail da inviare a: c.avolio@cia.it

Buona lettura!

*O*O*O*O*O*O*O*O*O*

Editoriale n. 2

di **Fabio Raccosta**

La nuova PAC ha avviato il suo lungo cammino: **sono iniziati i due anni definiti transitori** (2021 e 2022) che di fatto da un lato garantiscono una continuità funzionale con la PAC precedente, ma dall'altra introducono già elementi di novità che fanno prefigurare alcune linee su cui è basata la nuova PAC. **E' stato pubblicato il REGOLAMENTO (UE) 2020/2220 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 dicembre 2020** che definisce in quali margini possono essere effettuate le scelte in ambito di singolo Paese. **Proponiamo alcune passaggi che riteniamo più importanti anche in relazione alle tematiche della difesa del suolo e della sostenibilità proprie del Progetto Soil4Life:**

- E' possibile per lo Stato membro aumentare gli anni di impegno per le misure agroambientali, per l'agricoltura biologica e il benessere animale consentendo allo Stato Membro di aumentare di 3 anni l'impegno agli attuali 5 anni. **Portando l'impegno potenzialmente fino ad 8 anni.**
- Adeguamento ed aggiornamento temporale dei programmi per il settore olive ed olio d'oliva, settore ortofrutta, settore apicoltura. Proroga al 31 dicembre 2022 per la presentazione delle richieste dei diritti d'impianto della vite.
- **Concessione e disponibilità di parte dei fondi del Next Generation EU (ERI) ed in particolare € 2.387.718.000 per il 2021 e 5.682.768.840 per il 2022.** Fondi importantissimi per un avvio della ripresa da gestire nei PSR sulle misure agro-climatiche-ambientali. Significa che la nuova PAC potrà incidere nel suo disegno già questo anno.
- Aumento dal 4% al 5% per i fondi da destinare all'assistenza tecnica.
- Il 37% dei fondi disponibili dovranno essere comunque utilizzati per misure favorevoli alle dinamiche ambientali, al benessere animale, LEADER.
- Il 55% dovranno essere destinati **agli investimenti, servizi di base, cooperazione, filiere corte e mercati locali, agricoltura di precisione, innovazione, digitalizzazione, sicurezza del lavoro, energie rinnovabili.**

Insomma, si deve considerare aperta la fase di grande rinnovamento per l'agricoltura europea e di quella italiana che questa nuova PAC sembra poter determinare. Occorre però che il Paese Italia sappia fare le scelte giuste, sappia supportare con forza una politica di giusto equilibrio tra contribuzione e crescita. La nuova PAC

Progetto Soil4Life

consentirà lo sviluppo di modelli produttivi più sostenibili, spingerà verso una modernizzazione degli strumenti favorendo la crescita di sistemi moderni ed efficienti

Le condizioni sembrano esserci e dobbiamo impegnarci a che la nostra complessità di Paese non si mostri come strumento di rallentamento nella gestione applicativa delle risorse e degli obiettivi. Gli agricoltori aspettano di misurarsi con la crescita.

*O*O*O*O*O*O*O*O*O*O*

Gli argomenti di questo numero:

- **L'agricoltura di precisione** (di Fabio Raccosta)
- **La gestione dei residui colturali** (di Pietro Nicolai)
- **Le cover crops: una risorsa per il suolo, ma a che punto siamo con la conoscenza?** (di Barbara Di Rollo)

L'agricoltura di precisione

Fabio Raccosta

Se ne parla sempre di più. La nuova PAC post 2020 gli assegna un ruolo molto più importante che nel passato. Sembra poter essere una PAC che imponga una crescente rivoluzione verso sistemi innovativi digitali, che alcuni etichettano come una agricoltura 4.0 e/o Agricoltura di Precisione.

In realtà, c'è differenza tra le due etichette: con Agricoltura 4.0 si intende, a mio avviso, una profonda trasformazione dello scenario operativo, della capacità di produrre e utilizzare dati: climatici, agronomici nei processi produttivi agricoli. Lavorare sul concetto di una Rete che sia in grado di fornire scenari comprensoriali agricoli che siano mappati e in connessione tra loro.

Le strategie fin qui adottate a partire dal 2000 ed anche prima, con l'allora Ministro Martina, non hanno portato a grandi livelli di diffusione della AdP. In questo breve articolo, dedicato agli agricoltori, cercheremo di fare una divulgazione utile per capire il ruolo di questa agricoltura, basato su un uso consapevole e programmato di tecnologie digitali e di informazioni satellitari e di come possa creare scenari di gestione di campo e di produzione fortemente innovativi, con evidenti e sostanziali miglioramenti della qualità del prodotto, delle tematiche ambientali connesse al suolo,

2021

Progetto Soil4Life

all'aria e al rischio residui e in generale ad una diminuzione di input sul campo coltivato.

Il cammino è lungo e l'obiettivo ambizioso è quello di incrementare la SAU gestita con tecniche di agricoltura di precisione magari arrivando al 20% della SAU, nell'arco di qualche anno.

Trattori o attrezzature con sensori che siano in grado di mappare il campo in funzione della fertilità e della risposta ai fertilizzanti o all'irrigazione, posizionando le informazioni in termini georeferenziati, consentendo di impostare la **distribuzione variabile** (o rateo variabile), per cui su un campo in alcuni punti la produzione è più bassa e conoscere la geo-localizzazione, per arrivare ad una vera mappa della fertilità di un campo, che è la base da cui partire per utilizzare meno fertilizzante in base ai veri bisogni. Le variabili da censire sono molte, in funzione della struttura del terreno, delle presenze, dell'esposizione dei fattori esterni. Oggi abbiamo tecnologie che sono in grado di guidare l'agricoltore verso le scelte più convenienti (risparmio di prodotto, ottimizzazione della semina, ecc.). Quindi, in realtà, quando si parla di Agricoltura di Precisione dobbiamo intendere un radicale cambiamento di approccio operativo e strategico nella gestione del suolo, dei fattori della produzione in una logica di ottimizzazione e quindi riduzione degli input (cioè fertilizzanti, acqua, sostanze per il controllo fitopatologico) in quanto si opera sulla base di una mappa dei veri bisogni.



In un campo di 20 ettari ci sono sicuramente differenze di risposta da diversi punti dell'appezzamento a questi input, legati a micro o macroporosità differenti, a carenze idriche localizzate, a focolai di infestazione fitopatologiche: poterli conoscere e valutarli attraverso una sensoristica specifica o l'utilizzo di dati satellitari (es. il sistema europeo Copernicus) significa ridurre gli apporti di sostanze, intervenire tempestivamente, migliorare la produzione in qualità e quantità.

L'Agricoltura di Precisione può utilizzare **strategie** e **tecnologie** diverse che possono, ma non obbligatoriamente, operare in modo georeferenziato

La **georeferenziazione** è una tecnica, ormai ben conosciuta da tutti, che consente di individuare l'esatta posizione (in realtà il grado di precisione dipende dal sistema di riferimento impiegato) durante lo svolgimento del lavoro grazie alla connessione di

2021

Progetto Soil4Life

una ricevente con i **dispositivi satellitari**. Gli agricoltori conoscono ormai la domanda unica grafica che da almeno 4 anni è realizzata attraverso una interfaccia grafica di tipo satellitare. Anche i controlli di congruità delle superfici dichiarate sono effettuate attraverso dati satellitari. Quindi tutto questo non è certo fantascienza.

In Agricoltura i processi di modernizzazione e di profondo cambiamento sono stati sempre caratterizzati da alcuni fattori: aziende leader con imprenditori innovativi, a volte anche visionari ma di assoluto riferimento territoriale, giuste politiche di sostegno da parte del pubblico e consulenza tecnica adeguata. Per l'Agricoltura di Precisione è questa la strada che dobbiamo percorrere.



È qui utile ricordare che l'Agricoltura di Precisione è un insieme di tecniche e strumenti e può essere adottata a livelli di **complessità crescente**: assistenza alla guida, gestione della variabilità, sviluppo di sistemi esperti, tracciabilità; livelli crescenti di tecnologia in un percorso mirato a **migliorare l'efficienza** della produzione agricola e a **ridurre l'impatto sull'ambiente** (in ottica anche di un'**agricoltura sostenibile**). E' quindi corretto associare l'AdP alla sostenibilità dei processi produttivi anche e soprattutto con finalità di tutela dell'ambiente.

Esistono macchine, per esempio i droni, georeferenziate, cioè che utilizzano informazioni e parametri satellitari (ne abbiamo citato qualcuno) o montano nella pancia del veicolo, fotocamere in grado di misurare la riflettanza delle piante ed evidenziare focolai di criticità. I Droni e le fotocamere connesse sono in grado di redigere mappe di vigore e di segnalare punti di criticità degli impianti produttivi, legati a carenze idriche o a focolai di infestazione. Sono macchine che non costano moltissimo ma richiedono un patentino di utilizzo e soprattutto un diverso approccio operativo.



Progetto Soil4Life

Esistono anche in Agricoltura di Precisione strumenti che non ricorrono al satellite e quindi non sono georeferenziati, più orientati a migliorare la capacità di sistemazione dei terreni: nell'orticoltura, il corretto distanziamento, creare mappatura di fertilità degli appezzamenti, ecc. sono strumentazioni molto spesso connesse al trattore.

La PAC post 2020 e l'Agricoltura di Precisione

L'Agricoltura di Precisione viene inserita dalla UE tra le principali pratiche agricole sostenute dalla nuova PAC. Ci saranno fondi nei PSR, forse già nel 2021, attraverso i fondi del Next generation UE, che cercheranno di dare spinta all'introduzione e consolidamento di questa serie di tecniche innovative che sono giustamente considerate utili all'ambiente, in quanto determinano la riduzione di input chimici. Le cause che fino ad oggi hanno impedito una diffusione di tali tecniche e strumentazioni sono molte, ne citiamo solo alcune delle più rilevanti: molte aziende di piccole dimensioni, età avanzata degli agricoltori, scarso coinvolgimento dei contoterzisti e dei consulenti in una logica di sistema, poca copertura nelle aree agricole con evidente impossibilità di far funzionare strumenti digitali che dialogano in rete. In Italia ci sono molte zone agricole dove non funziona ancora il segnale gps. I costi di queste tecniche e strumentazioni devono trovare dalla PAC un aiuto decisamente significativo, ma sempre legato ad un percorso di formazione professionale e consulenziale all'agricoltura di precisione e al modello di utilizzo. **Certe spinte non possono non trovare nella consulenza aziendale specializzata, anche in ambito di PSR, un sostegno di metodo e di prospettiva.** Crediamo che per guidare la crescita di queste tecnologie in una agricoltura variegata e difficile, come quella italiana, sia necessario lavorare intorno ad un progetto che abbia una giusta visione organizzativa degli obiettivi da raggiungere. Una grande sfida che però dobbiamo assolutamente vincere e in cui le Organizzazioni Professionali devono fare una parte fondamentale.

.....

La gestione dei residui colturali

Pietro Nicolai

La gestione dei residui colturali è un argomento che ha acquisito nel tempo una notevole rilevanza per gli agricoltori. Spesso tali residui venivano considerati, in passato, come materiali di scarto di nessun valore, dei quali disfarsi. Un metodo tuttora usato, seppure in misura minore che in passato, è quello della loro bruciatura. Tale pratica è stata per lungo tempo oggetto di controversie anche giudiziarie, in quanto assimilata allo smaltimento incontrollato di rifiuti, che, lo ricordiamo, è un reato; nel 2014 però è stata inserita una norma di deroga nella normativa sui rifiuti – la parte quarta del DLgs. 152 del 2006 – che stabilisce che le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di scarto (sfalci, potature e

Progetto Soil4Life

altri materiali assimilabili) effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti.



Quindi questa norma non solo introduce una semplice deroga alla normativa vigente in materia di smaltimento e gestione dei rifiuti, ma attribuisce delle connotazioni positive alla pratica della bruciatura dei residui colturali, che, a determinate condizioni, può avere la dignità di una pratica culturale. Le condizioni che devono però essere tassativamente rispettate sono le seguenti:

- ❖ I materiali devono essere di provenienza agricola o forestale e non devono essere pertanto contaminati da altro tipo di materiale, non pericoloso o, peggio ancora, pericoloso;
- ❖ La combustione in campo è sempre interdetta nei periodi che le Regioni individuano come di massimo rischio per gli incendi boschivi;
- ❖ La quantità che un'azienda può bruciare non può comunque superare i tre metri steri per ettaro e per giorno;
- ❖ La bruciatura può essere interdetta dai Comuni o da altre amministrazioni competenti in materia ambientale se vi sono situazioni di rischio per la salute e l'ambiente.

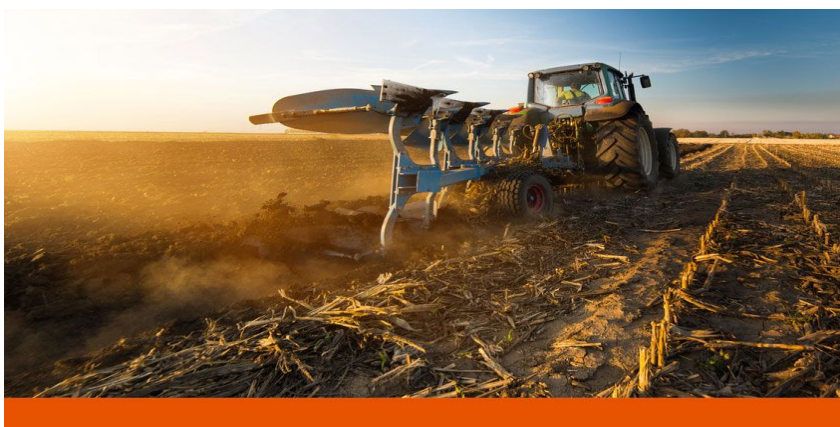
Ovviamente questa deroga è un utile strumento per gestire i residui colturali in tutte quelle situazioni in cui è obiettivamente difficile, se non impossibile, ipotizzare altre forme di gestione.

In tutti gli altri casi invece, la gestione di questa biomassa dovrebbe invece essere vista alla luce del fatto che essa è in primo luogo una risorsa, e non un rifiuto di cui disfarsi.

In questo senso, un corretto approccio dovrebbe quindi partire – posto sempre che non esistano delle misure fitosanitarie cogenti che impongano la distruzione dei residui in loco - dalla valutazione delle possibilità di utilizzo di questa biomassa, e, solo se da questa valutazione non risulta possibile o conveniente, per motivi tecnici,

Progetto Soil4Life

economici, logistici, ecc., impiantare un'attività di utilizzo, allora valutare le possibilità di disfarsi – in maniera lecita - di tale biomassa.



Le forme di gestione dei residui colturali, in progressione logica, sono quindi le seguenti:

- Bruciatura della biomassa se richiesto da specifiche disposizioni fitosanitarie cogenti: nel caso tali disposizioni esistano, questa è una scelta obbligata.
- L'utilizzo agronomico, per lo più previa trinciatura, che è una pratica in crescita, grazie anche alla diffusione dell'agricoltura biologica, ma anche grazie al fatto che è una soluzione semplice dal punto di vista organizzativo ed economica. L'utilizzo agronomico – attraverso l'interramento, il compostaggio o la pacciamatura – ha il vantaggio di apportare sostanza organica al suolo – contrastando quindi quello che sta diventando uno dei principali limiti alla fertilità dei suoli - restituendo al tempo stesso nutrienti e migliorando le proprietà chimiche, fisiche e biologiche del suolo stesso; tra gli svantaggi la possibile immobilizzazione di azoto minerale e, se la biomassa proviene da colture infestate, la possibile diffusione di patogeni.
- L'utilizzo della biomassa a fini energetici che è anch'essa una pratica in crescita: esistono ormai molti progetti o analisi a cui fare riferimento. Si tratta però di una forma di utilizzo che richiede di norma una maggiore strutturazione e che va messa in atto previa un'analisi tecnico economica puntuale, nella quale diversi fattori sono presi in considerazione: disponibilità di biomassa sia in termini quantitativi che temporali, progetto a livello aziendale o sovraaziendale, necessità di investimenti, dotazioni tecniche, logistica, impatto ambientale; inoltre il giudizio di convenienza può cambiare se la produzione è in risposta ad una necessità energetica dell'azienda stessa o se ci si propone di vendere il prodotto sul

Progetto Soil4Life

mercato. Su tali parametri, e col supporto di esperienze già in atto, va impostato un vero e proprio business plan; è pertanto consigliabile il supporto di una struttura esperta (in Cia Agricoltori Italiani si può fare riferimento ad Aiel e ad ESCO Agroenergetica).

Una forma di utilizzo al tempo stesso con finalità energetiche ed agronomiche è quella che vede questa biomassa come matrice in entrata, normalmente assieme ad altre biomasse, di impianti di digestione anaerobica; in questo modo alla produzione energetica, il biogas, viene affiancata quella agronomica, cioè il digestato in uscita dall'impianto, il cui utilizzo agronomico è regolato nell'ambito della normativa sui nitrati.

- La chimica verde: si parla di chimica verde quando la biomassa costituisce la matrice in entrata di processi produttivi industriali come alternativa ai prodotti di origine petrolchimica. Sono ormai molte le filiere produttive interessate a questi processi (biolubrificanti, colori naturali, solventi, fitofarmaci naturali, plastiche biodegradabili, ecc.). In alcune filiere, come ad esempio quella dei biolubrificanti, è stato possibile utilizzare i composti agricoli tal quali; in altre filiere è stato invece necessario prevedere la costruzione di impianti di trasformazione dedicati (bioraffinerie) per modificare chimicamente le molecole vegetali di partenza e renderle idonee ad un uso diretto (es. biodiesel) o come molecole di partenza per successive azioni di sintesi chimica o biochimica (es. bioplastiche).



Gli utilizzi legati alla chimica verde rappresentano quindi un campo di grande interesse, in grande evoluzione. Dal punto di vista delle biomasse in entrata, queste sono per lo più costituite da colture dedicate; l'utilizzo di biomasse di scarto, come i residui colturali, può rappresentare, nel tempo, una evoluzione utile sia dal punto di vista macroeconomico che aziendale.

- La bruciatura dei residui colturali: se nessuna delle opzioni precedenti risulta praticabile, si può ricorrere, nei limiti quantitativi ed alle condizioni imposte dalla nuova norma descritta sopra, alla bruciatura dei residui colturali e al riutilizzo dei materiali di risulta come ammendanti o concimanti.

Progetto Soil4Life

- Infine, se neanche lo strumento della deroga risulta praticabile (o risulta praticabile in parte), l'unica possibilità rimasta è quella di conferire i residui colturali come rifiuto ad un impianto di smaltimento. Il conferimento è ovviamente oneroso, ma, grazie alle recenti semplificazioni introdotte nella normativa, il costo può essere ridotto trasportando il rifiuto con il proprio mezzo, purché nell'ambito di un circuito organizzato di raccolta. Nel caso di conferimento come rifiuto, la destinazione dei residui colturali sarà quella degli altri rifiuti organici: discarica, incenerimento o, più utilmente, compostaggio.

Le cover crops: una risorsa per il suolo, ma a che punto siamo con la conoscenza?

Barbara Di Rollo

Come spiega il nome stesso, le cover crops o colture di copertura sono colture destinate alla protezione del suolo nei periodi in cui lo stesso potrebbe essere lasciato scoperto con conseguenti problemi connessi, in particolare derivanti dall'azione degli agenti atmosferici e dall'erosione (acqua, vento).

Si tratta di colture (a seguire, tratteremo le principali specie utilizzate) che non sono utilizzate a scopi produttivi, ma che favoriscono la coltura successiva e che hanno, soprattutto, la funzione di migliorare la "qualità" del suolo. Ma cerchiamo di comprendere meglio.

Le cover crops sono colture intercalari coltivate tra due principali da reddito. Il loro impiego però non è finalizzato alla raccolta, bensì ai benefici che possono apportare al suolo, in particolare in abbinamento alla cd agricoltura blu o agricoltura conservativa (un articolo a tal riguardo è stato pubblicato nella newsletter n. 1). Le colture di copertura non sono mai asportate dal suolo. Il loro effetto si esplica quando sono terminate (con diserbo o meccanicamente) e lasciate sul suolo (possono anche essere trinciate).

Tra i primi benefici già evocati vi è certamente il ruolo di copertura del suolo contro gli agenti atmosferici. La copertura costituita dalla cover crop sul suolo durante l'inverno ne protegge la struttura, evitando fenomeni erosivi e di ruscellamento, importanti nei terreni declivi collinari.

Altro ruolo della coltura risiede nell'arricchimento di sostanza organica che, qualora sia costituita da una leguminosa (veccia, pisello o trifoglio), consente anche un utile apporto di azoto per la concimazione della coltura successiva e un abbattimento dei costi di fertilizzazione.

Progetto Soil4Life

Ci sono diverse colture adatte allo scopo che vanno scelte anche in base al tipo di struttura radicale e ai benefici che si intendono avere. In alcuni casi, possono essere maggiormente idonee le colture di copertura con radice fascicolata (graminacee), in altri quelle a radice fittonante (trifogli). Gli apparati radicali delle diverse specie utilizzate (anche in miscugli) possono agire come una vera e propria lavorazione del suolo contribuendo a migliorarne la porosità e la struttura. Ogni specie di “cover” dovrebbe essere scelta avendo cura di corrispondere al tipo di beneficio che si vuole ottenere e in rapporto alla coltura successiva.

Tra i benefici assicurati da queste colture vi è l'effetto diserbante. Diversi sono i meccanismi che agiscono: si va dall'effetto di pacciamatura che costituisce la coltura una volta terminata, all'effetto competitivo con altre specie durante lo sviluppo, fino al rilascio di sostanze che limitano la crescita delle infestanti (es. *sinapis alba*).

Infine, una struttura migliorata del terreno e l'utilizzo della cover crop dopo la coltura principale consentono di trattenere l'azoto non utilizzato, evitandone la dispersione in falda.

Le cover crop trovano i loro migliori benefici in abbinamento con l'agricoltura conservativa (e dunque con minime lavorazioni) e laddove la priorità riconosciuta è verso l'attenzione all'ecosistema suolo, come nell'agricoltura biologica. Trova inoltre impiego nelle colture arboree (anche convenzionali) per le quali si può adattare all'impiego negli interfilari; in tal caso, i vantaggi sono gli stessi già enunciati, potendo migliorare anche la qualità organolettica delle produzioni. Molti studi sono tuttora in campo e ne estendono le possibilità anche nelle risaie.

Tra le principali specie utilizzate ci sono:

- ✓ Le graminacee: avena, orzo, panico, miglio, segale, sorgo e loietto
- ✓ Le leguminose: favino, lenticchia, cicerchia, pisello, trifogli, lupino, lupinella, fieno greco, ginestrino, erba medica, meliloto, veccia.
- ✓ Le crucifere: colza, senape, ravizzone, rafano.

Ed anche composite (girasole), linacee (lino) e poligonacee (grano saraceno). In rete e nella bibliografia disponibile¹¹ è possibile documentarsi sulle sperimentazioni e consultare i dati disponibili sulle colture di copertura.

¹ <https://sites.unimi.it/cocrop/le-cover-crop-del-progetto/>

<http://www.lifehelpsoil.eu/wp-content/uploads/downloads/2015/02/LineeGuidaFin1.pdf>

<https://core.ac.uk/download/pdf/287866016.pdf>

https://orprints.org/30573/18/Cover-crops-organic-agriculture_ita_web.pdf

Progetto Soil4Life

Vale la pena accennare, seppure brevemente, ai problemi più comuni nell'impiego di queste colture quali il costo della semente, la calibrazione del momento di semina, i costi di terminazione e la competizione con le infestanti, solo per citare i principali.

Le cover crop, in stretta analogia e sinergia con la agricoltura conservativa, sono tecniche ascrivibili all'agricoltura sostenibile, con benefici economici ed ecosistemici spesso raggiungibili in un periodo medio lungo. Tali tecniche non vanno intese come metodiche del passato e che dunque non abbisognano di conoscenze; al contrario, la loro migliore riuscita deriva da maggiori competenze e, spesso, dalla stessa sperimentazione in seno alle aziende. A seconda delle condizioni del suolo e delle diverse combinazioni delle colture, sono spesso necessari più tentativi per riuscire ad avere i risultati attesi.

Nell'approcciare dunque le cover crops occorrono sperimentazioni sito specifiche, una buona conoscenza della fertilità iniziale del suolo, scegliere le colture idonee rispetto al risultato da raggiungere e alla coltura successiva. Per far fronte alle diverse variabili, serve innanzitutto una conoscenza adeguata e vari gradi di sperimentazione.

Le cover crops, già oggi finanziate nell'ambito dei PSR italiani, potranno trovare anche nel futuro maggiore sostegno nella lotta al cambiamento climatico e nell'incremento della biodiversità delle zone rurali.

Per concludere: Notizie in breve

● **PROGETTO LIFE AD.A,-ADaptation in Agricolture**

E' Partito un secondo Life, molto importante, che vede Cia rappresentare la parte agricola del Gruppo Progetto.

Obiettivi

- mirare a elaborare mappe dei rischi accurate, modelli previsionali e scenari climatici futuri al fine di effettuare una valutazione delle vulnerabilità della catena di approvvigionamento prescelta (fissando in particolare soglie) in merito ai principali rischi climatici in 4 regioni dell'Italia Centrale: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Lazio.
- identificare e valutare possibili azioni correttive a livello di azienda agricola e di catena di approvvigionamento per compensare le dinamiche evidenziate da scenari futuri per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici
- definire un tool di supporto decisionale per i singoli agricoltori e le OP per: conoscere i rischi attuali e futuri legati al clima, ottenere una diagnosi del rischio, accedere a un elenco di possibili interventi adattativi, pianificare interventi adattivi. Lo strumento sarà sviluppato su app e su piattaforma web.

Progetto Soil4Life

Partner: Arpae Simc, CIA, CREA-PB, Festambiente, Legacoop Nord Italia, Leithà, Regione Emilia-Romagna-DG Agricoltura - Caccia e Pesca - Project Manager: Dott.ssa Alessandra De Santis Del Tavano

● **L'11 febbraio 2021**

Si avvia una formazione di Tecnici Cia provenienti da sette Regioni, dedicata al Biocontrollo effettuato dai tecnici coordinati da IBMA, che raccoglie tutte le principali società che commercializzano mezzi e strumenti per il biocontrollo delle colture.

● **Il 12 febbraio 2021**

Come avete già potuto leggere si svolgerà il primo Webinar del Soil4Life della Cia sul tema della tutela del suolo attraverso l'agricoltura biologica. Partecipate!



Project co-financed by



Coordinating beneficiary



Associated beneficiaries

